

Immigrazione tra percezioni e realtà: i dati Eurispes e la sfida dell'inclusione sociale



(redazionale) – Roma, 09 marzo 2026 - Il fenomeno migratorio continua a rappresentare uno dei temi più complessi e discussi della società italiana. I dati contenuti nel recente studio Eurispes “Immigrazione tra opinione e realtà” mostrano con chiarezza quanto la percezione dell’opinione pubblica sia spesso distante dai numeri effettivi e quanto il dibattito resti fortemente condizionato da paure, stereotipi e tensioni sociali.

In Italia, al 31 dicembre 2024, i cittadini stranieri residenti sono circa **5,4 milioni**, pari

al **9,2% della popolazione**. Un dato significativo ma ben lontano dalle percezioni diffuse tra gli italiani, che tendono a sovrastimare la presenza degli immigrati nel Paese. Secondo l’indagine Eurispes, oltre la metà degli intervistati ritiene infatti che gli stranieri rappresentino una quota molto più alta della popolazione rispetto a quella reale.

Questo scarto tra realtà e percezione riguarda anche altre componenti della popolazione straniera. Ad esempio, i cittadini di religione islamica rappresentano circa il **5% della popolazione**, ma molti italiani ritengono che siano numericamente molto più presenti. Lo stesso avviene per i cittadini di origine africana, che costituiscono circa il **2% dei residenti**, ma vengono frequentemente percepiti come una componente molto più ampia.

Tabella 1 – Percezione della presenza di stranieri in Italia
(Indagine Eurispes 2025)

Stima degli intervistati	Percentuale
Il 3% della popolazione	8,6%
Il 9% della popolazione (dato reale)	40,2%
Il 21% della popolazione	34,8%
Il 33% della popolazione	16,4%

Il fenomeno migratorio si inserisce in un contesto sociale ed economico segnato da forti trasformazioni. Da un lato, l’Italia affronta un progressivo calo demografico e un invecchiamento della popolazione che rendono sempre più importante il contributo dei lavoratori stranieri al sistema produttivo e al welfare. Dall’altro lato, crescono le preoccupazioni legate alla sicurezza, alla convivenza sociale e alla capacità del Paese di gestire i flussi migratori.

Tabella 2 – Come gli italiani valutano la presenza degli immigrati

Valutazione	Percentuale
Una risorsa	13,9%
Un problema	34,7%
In parte una risorsa e in parte un problema	51,4%

Non sorprende quindi che l’immigrazione venga percepita da molti cittadini come uno dei fattori di rischio per la vita quotidiana. Tuttavia, lo studio evidenzia come le principali paure degli italiani siano in

realtà legate soprattutto ad altri fenomeni: **corruzione, incompetenza politica e criminalità organizzata** risultano infatti indicati come i problemi più gravi per la vita delle persone.

Nel rapporto con gli immigrati emergono atteggiamenti ambivalenti. La solidarietà rappresenta il sentimento più diffuso, ma accanto ad essa persistono diffidenza, timore e indifferenza. Le generazioni più giovani mostrano generalmente un atteggiamento più aperto e inclusivo, mentre tra le fasce di età più avanzate prevalgono maggiormente diffidenza e preoccupazione.

Anche il livello di istruzione incide significativamente sugli atteggiamenti. Tra i cittadini con un titolo di studio più elevato si registrano livelli più alti di solidarietà e maggiore disponibilità a valutare positivamente la presenza degli immigrati. Al contrario, tra le persone con livelli di istruzione più bassi aumentano diffidenza e percezione negativa del fenomeno.

Un altro elemento importante riguarda l'esperienza diretta: circa due terzi degli italiani dichiarano di **non aver mai avuto problemi personali con immigrati**, segno che la percezione del fenomeno è spesso costruita più attraverso narrazioni mediatiche e politiche che attraverso esperienze dirette.

2026_eurispes_-studio_immigrazi...

Quando si chiede agli italiani di valutare complessivamente il fenomeno migratorio, emerge un quadro complesso: oltre la metà degli intervistati considera la presenza degli immigrati **sia una risorsa sia un problema**, mentre circa un terzo la considera esclusivamente un problema e solo una minoranza la vede come una risorsa.

Tabella 3 – Esperienze personali di problemi con immigrati

Esperienza dichiarata Percentuale

Sì, una volta 17,5%

Sì, più di una volta 17,2%

Mai avuto problemi 65,3%

Questa ambivalenza rappresenta un segnale chiaro: il tema dell'immigrazione non può essere affrontato solo come questione di sicurezza o emergenza, ma deve essere inserito in una strategia più ampia di politiche del lavoro, integrazione sociale e sviluppo economico.

La UIL sostiene da tempo che **l'integrazione passa innanzitutto dal lavoro regolare, dalla scuola e dalla qualità dei servizi pubblici**. Senza questi strumenti il rischio è quello di alimentare marginalità, sfruttamento e tensioni sociali.

L'Italia, come molte altre società europee, è ormai una società plurale. Ignorare questa realtà o affrontarla solo in termini di emergenza non aiuta a costruire coesione sociale. Al contrario, servono politiche responsabili, capaci di coniugare accoglienza, legalità e inclusione.

Solo così sarà possibile trasformare una sfida complessa in un'opportunità per il futuro del Paese, garantendo diritti, dignità e sicurezza per tutti i lavoratori, italiani e stranieri.

L'Indagine in versione integrale è scaricabile [cliccando qui](#).